

Lezione spettacolo

Il Mestiere del Musicista ... esiste ?!

di e con CARLO COLOMBO

Per favorire la diffusione della cultura umanistica e del sapere artistico in particolare modo promuovendo, quali requisiti fondamentali del curriculum, lo studio, la conoscenza e la pratica delle arti musicali e coreutiche viene proposto a tutte le scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia, di dedicare il 4 marzo, anniversario della nascita di Antonio Vivaldi, alla "Giornata della musica" durante la quale, in orario scolastico, proporre tematiche di approfondimento di conoscenza storico-critica della musica e laboratori di ascolto e pratica musicale e coreutica.

In questa occasione in particolare, ma non solo, si propone una chiacchierata/esibizione con l'artista Carlo Colombo sul *Mestiere del Musicista*.

Cantautore, pianista, compositore operante in vari ambiti e generi musicali porterà la sua testimonianza sulla *vita del musicista* ed il *valore della musica oggi*.

Un dialogo aperto con gli studenti in cui Carlo Colombo tratterà i seguenti punti:

- Percorso didattico/formativo per arrivare a diventare un musicista professionista, approccio e attitudine
- Evoluzione del mestiere del musicista ieri e oggi
- Prospetto lavorativo presente e ipotesi futura, differenza tra performer e compositore.
- La routine del musicista
- Musica e danza, musica e immagini, valore della musica oggi

Durante l'intervento prima di ogni punto verrà eseguita una breve canzone introduttiva al pianoforte e alla voce per mostrare la fisicità dell'esibizione "Live" e verrà dato ampio spazio alle domande degli studenti presenti

Documentario di presentazione di Carlo Colombo: <https://vimeo.com/311409326>

Sito internet: www.carlocolombo.net

Carlo Colombo è titolare di un progetto Swing da ballo che prevede varie formazioni e con esse ha suonato in diversi festival e rassegne jazz, oltre ad essere compositore per progetti multimediali (pubblicità, film, videogiochi)

Adatto alle scuole medie di primo e secondo grado fino agli studenti universitari.

La parola all'artista:

*"Lo **swing** è un genere musicale che trasversalmente riesce a colpire dai bambini agli anziani perché è una musica energica, acustica, non ha bisogno di amplificazione, di aiuti, di elettronica, per cui le vibrazioni che ne scaturiscono sono sempre delle **vibrazioni positive**.*

Da bambino volevo fare il disegnatore, mi piaceva, sono passato alla musica perché con quest'ultima riuscivo ad avere una tridimensionalità e un'astrazione che con il disegno non riuscivo ad esprimere.

*Il pianoforte è bello perché è uno strumento completo. Tu praticamente **hai sotto le mani tutta l'orchestra**. Il pianoforte è importante, è un po' considerato il re degli strumenti per questo motivo...perché suonandolo puoi imitare l'orchestra*

*La necessità di creare non è cambiata nel tempo, la molla è sempre la stessa, **trovare dei lati umani o quantomeno romantici da raccontare** a cose, persone o situazioni che gli altri non considerano.*

Per le influenze musicali devo ringraziare soprattutto i miei due fratelli maggiori, ascoltavano gran bella musica: Rolling Stones, Bowie, Talking Heads, Cure, e tantissimi altri, poi ho capito che per comprendere bene la musica moderna bisognava andare alle origini, musica classica, blues e jazz, e lì ho ascoltato di tutto.

Da mio padre ho ereditato le canzoni anni 40-50 fino a Carosone e Buscaglione, da parte di mia madre il concerto per pianoforte e orchestra di Tcaikovsky ed il film Disney "Fantasia"





CARLO COLOMBO

Musicista autore e pianista trevigiano, classe 1970, si avvicina al pianoforte all'età di quattordici anni iniziando lo studio della musica classica.

Verso la fine degli anni 80 inizia con delle formazioni rock come tastierista e **fonda nel 1989 l'H.S.H. band**, formazione di rock sperimentale con la quale vince il primo premio al festival del video indipendente di Monza, sez. Videoclip, con il brano "Televideo".

Per un anno è stato **pianista del duo di cabaret "Caffè Sconcerto"** che lo ha portato in giro per l'Italia in svariati spettacoli. Parallelamente al rock sperimentale e al cabaret, Colombo continua lo studio del pianoforte e **si avvicina al jazz grazie ad una borsa di studio** vinta nel 1992 che lo porta ad una full-immersion di quattro mesi studiando con musicisti jazz di livello mondiale quali **Harold Danko, Mark Egan, Vic Juris, Maurizio Caldura, Ares Tivolazzi, Bruno Cesselli** ed altri.

Alla fine dei 90 inizia la carriera di autore, **pubblica cinque cd e vince nel 2003 la "Gondola d'argento"** a Venezia con il brano "L'intellettuale ad agosto".

Oggi oltre al progetto swing italiano d'autore, **collabora come pianista e compositore in diverse formazioni** che spaziano dallo swing alla musica elettronica, pop ed altro.

Dal 2013 al 2015 è **direttore ed arrangiatore della "Portobuffolè Swing Orchestra"**.

Con il marchio "Officine Golob" **produce nel suo studio colonne sonore e sonorizzazioni**.

Il suo **catalogo musiche** è presente in numerosi portali di sonorizzazioni: Pond5, Getty Images Music, Crucialmusic, Intervox, ecc.

Nel 2015 entra nel team compositori della "Pong Ping", libreria finlandese di **musiche interattive per videogiochi**.

Nello stesso anno compone le musiche e sound design per il gioco per visore oculus Vrasteroid prodotto dalla Spinvector Spa, per la stessa azienda cura il sound design per l'installazione "Torre San Mauro" a San Mauro Forte-MT.

Dal 2016 entra a far parte del team sviluppo videogiochi "Bat Meeting" come creativo, compositore e sound designer.

Nel 2018 due canzoni tratte dall'album "Vai" sono inserite nella **colonna sonora di due film americani**: "Pizza siciliana" nel film "The Honor list" di Elissa Down e "Din don dan" nel film "Book club" di Bill Holderman con Diane Keaton e Jane Fonda.

Nel 2019 si classifica al **primo posto nel concorso internazionale di composizione ed esecuzione** "Due sotto".

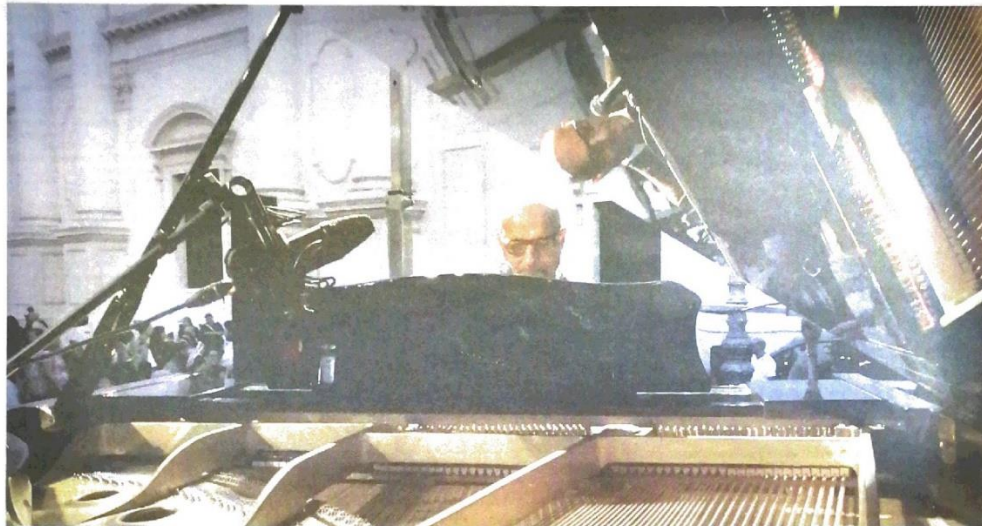
Nel 2020 compone le **musiche originali per lo spettacolo** Sopravvivere agli anni '20 in cui è anche attore e musicista.

Nel 2021 debutta con il nuovo **spettacolo teatrale da lui scritto e interpretato**: Mili muoi - L'esodo dei miei.

21/08/18 Intervista a Carlo Colombo a cura di Giambattista Marchetto per il Gazzettino di Treviso

Spettacoli & Cultura

Martedì 21 Agosto 2018
www.gazzettino.it



IL MUSICISTA Il trevigiano Carlo Colombo è musicista e compositore. Due sue canzoni sono inserite nella colonna sonora dei film americani "The Honor list" di Elissa Down e "Book club" di Bill Holderman

Dal rock allo swing passando per le musiche per i film: il pianista trevigiano Carlo Colombo racconta i suoi esordi «Il primo brano che ho voluto imparare è stato "Profondo rosso" dei Goblin. Da bimbo volevo fare il disegnatore»

«Io, un eterno debuttante»

INTERVISTA D'ESTATE

TREVISO Dal rock allo swing, dai concerti all'aperto alla musica da film, Carlo Colombo è forse più conosciuto dai titolisti di film americani che dai conterranei veneti, ma tra gli esordi a tutto volume il presente, più morbido nelle sonorità, il musicista trevigiano sembra esser riuscito a trovare una strada indipendente. Qual è il suo brano di esordio come è nato?

«Il primo brano che ho voluto imparare al pianoforte è stato "Profondo Rosso" dei Goblin. Il primo che ho scritto e suonato in pubblico probabilmente è "daccinquanta" la storia di una moto, un Km 250 da cross, talmente ingestibile, fragile ed emozionante da meritarsi una canzone».

A quale "necessità" o voglia di creare rispondeva?

«La necessità di creare non è cambiata nel tempo, la molla è sempre la stessa: trovare dei lati umani o quantomeno romantici da raccontare a cose, persone o situazioni che gli altri non considerano».

Quali autori hanno influenzato il suo percorso?

«Per le influenze musicali devo ringraziare soprattutto i miei fratelli maggiori, ascoltavano gran bella musica: Rolling Stones, Bowie, Talking Heads, Cure, e tantissimi altri. Poi ho capito che per comprendere bene la musica moderna bisognava andare alle origini, musica classica, blues e jazz, e lì ho ascoltato di tutto. Da mio padre ho ereditato le canzoni anni 40-50 fino a Carsons e Buscaglione, da parte di mia madre il concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovski e il film Disney "Fantasia". A parte questo, autori di riferimento non ne ho mai avuti, ho pescato dove ho trovato senza cercare di scimmiettarne nessuno».

Come è stato poi quell'esordio? Un successo o si poteva fare meglio? Com'è riguardare ora i propri debutti?

«Ho ottimi ricordi degli esordi, le prime serate, i primi ingaggi, quando ho cominciato. Nel 1989 lo stile che usavo per le mie canzoni era una sorta di rock progressivo eccentrico ma non demenziale, il genere lo definiamo "Liscio metropolitano", la band con cui le suonavo si chiamava H.S.H. band. Molte volte arrivava la polizia per i volumi troppo alti. I primi esordi ovviamente erano incredibili: non avevo neanche 20 anni e nessuno che mi consigliasse davvero cosa fare, o forse non ascoltavo io. Riguardandosi dopo anni ci si vede un po' ridicolo ma mi rendo conto che il tutto faceva parte di un percorso che ha portato ad oggi. La paura, l'orgoglio, l'inconsapevolezza, la spavalderia ci sono sempre state e probabilmente ci sono ancora solo che sono mitigate dall'esperienza».

Chi l'ha spinto davvero a debuttare?

«Non ricordo se qualcuno mi ha spinto a debuttare, l'ho fatto perché avevo voglia di farlo, di far sentire la musica, allora come oggi quello che mi spinge è la voglia di farlo, dopo aver suonato sto meglio di prima, tutto qui».

PER LE MIE INFLUENZE DEVO RINGRAZIARE I FRATELLI MAGGIORI ASCOLTAVANO GRANDI AUTORE: ROLLING STONES, BOWIE, TALKING HEADS»



LA PASSIONE Da bambino voleva fare il disegnatore ma è passato alla musica per ottenere "astrazione"

Cosa c'è di magico nei debutti? E qual è il loro pericolo?

«Il debutto, come ogni esperienza nuova, ha sempre qualcosa di magico, di inaspettato, grandi speranze. Non credo ci sia alcun pericolo nell'esordire, bisogna pur imparare, fare qualche errore, non credo un artista si giochi la propria carriera in un'unica esibizione stile X-factor, credo che un artista debba maturare nel tempo. Se si cerca da subito la perfezione si rischia di disabituarsi alla sperimentazione, cosa fondamentale, secondo me».

Quanti sono i lavori che considera "delle origini"?

«Sono quelli del periodo del liscio metropolitano della H.S.H. band. Sto recuperando proprio in questo periodo la canzone "Matti" e la sto proponendo nello spettacolo Piano e voce».

Da bambino sognava questo?

«Da bambino volevo fare il disegnatore, mi piaceva, sono passato alla musica perché con quest'ultima riuscivo ad avere una tridimensionalità e un astrazione che con il disegno non riuscivo ad esprimere».

I suoi genitori che hanno detto?

«I genitori hanno lasciato fare, pur facendomi intendere che non potevo commettere su una vita fatta solo di musica. Poi ho capito che la vita più che una scommessa è una maratona e sono andato avanti nonostante non avessi nulla di promettente».

L'orgoglio del debuttante cozza contro...?

«L'umiltà necessaria per imparare e continuare ad imparare».

«Dopo il debutto c'è stata un'evoluzione dal rock verso lo swing, passando per il jazz. L'ingresso nel mondo del jazz, grazie

ad una borsa di studio nel 1992, mi ha portato a studiare con alcuni "grandi" del genere che mi hanno fatto scoprire sonorità e strutture musicali che non conoscevo. Lo stesso discorso vale per la collaborazione con alcuni produttori di musica elettronica. Il tutto ha aiutato a portarmi verso la musica che faccio ora».

Quanta fatica?

«Il lavoro di tipo artistico è stato per me faticoso psicologicamente e meno fisicamente, anche se ora non scarticherei tutti gli strumenti che scaricavo vent'anni fa. Il logorio psicologico termina dal momento in cui il mondo intorno a te non si aspetta più che tu diventi qualcosa d'altro e ti accetta per come sei e per le tue scelte».

Seguire i propri progetti comporta compromessi?

«Per me ad esempio sono sempre stati di tipo tecnico. Se ad esempio non hai una sezione d'archi o di fiati e devi creare o avvicinarti al sound che desideri con altri mezzi, devi ingegnarti e questo a volte ti può portare a delle cose interessanti».

I debutti possono anche bloccare la creatività? Magari perché vanno male o perché ottengono troppo successo?

«Credo più nella seconda ipotesi: avere un riconoscimento importante da subito può portarti a ripercorrere la stessa strada rinunciando alla sperimentazione sulla musica e su se stessi».

Il debutto che avrebbe sognato?

«In un non precisato palco di grandi dimensioni con strumentazione adeguata con pubblico attento e giovani donne rapite da tutta questa musica... ovviamente».

E il debuttante che è rimasto nel cuore?

«Sono ancora io, mi sento sempre un debuttante».

Giambattista Marchetto

La carriera



Concerti live ai festival nei club e 5 album

Carlo Colombo, musicista ed autore trevigiano, specializzato nella musica swing come pianista/cantante, è tra i pochi in Italia a comporre canzoni in stile swing-retro con tematiche moderne. Ha all'attivo 5 album di canzoni originali. La sua attività è principalmente live in club, eventi e festival. Si esibisce da solo in pianoforte e voce, in trio con contrabbasso e batteria e quintetto con l'aggiunta di clarinetto e chitarra. Nel 2018 due canzoni dall'album "Vai" sono inserite nella colonna sonora del film americano "The Honor list" di Elissa Down e "Book club" di Bill Holderman. Nel suo ultimo disco è presente la prima versione italiana autorizzata dall'editore di "Tain't what you do" (sigla universalmente riconosciuta dei ballerini di lindyhop). Il gruppo di Colombo è seguito anche da alcune scuole di ballo.

10/03/20 Intervista a Carlo Colombo a cura di Giambattista Marchetto per il Gazzettino di Treviso

XXII

Cultura & Spettacoli



LO SGUARDO
«Spesso non ci accorgiamo del privilegio di vivere in una realtà come questa. Adoro anche Asolo»

G Martedì 10 Marzo 2020
www.gazzettino.it



Il pianista Carlo Colombo racconta il suo rapporto con il territorio e il suo capoluogo: «La nuova sfida è ravvivare il centro storico comprendendo le trasformazioni: più musica, teatri e luoghi sperimentali»

«Gli spunti? I trevigiani: questa città mi plasma»

MUSICA

TREVISO - È tutto congelato e in fondo si vive con un certo fatalismo questo momento. Scuole chiuse, tutti gli eventi sospesi. Hanno chiuso i teatri e non abbiamo molto tempo libero (io ho approfittato per ristrutturare lo studio). Sembrava una cosa temporanea e invece Treviso è appena entrata nella zona rossa... speriamo passi presto». Carlo Colombo, musicista e compositore trevigiano, non nasconde al preoccupazione per un passaggio critico per l'Italia e per la "sua" Treviso.

Che sensazioni le dà la sua città?
«Treviso è la città in cui sono nato, le scusazioni sono semplicemente quelle di essere a casa in un ambiente familiare».

La sta stretta? È a misura d'uomo?
«È senz'altro una città a misura d'uomo. È difficile passeggiare e non incontrare qualcuno che si conosca, anche solamente di vista, tutto è molto vicino e raggiungibile. Se presa singolarmente Treviso è certamente una città piccola ma io la considero come un quartiere di una città più grande che comprende le città limitrofe».

Cosa le piace di più?
«L'architettura della città stessa, la presenza dell'acqua, la vivibilità, la vicinanza al mare, alla montagna e a Venezia».

Cosa di meno?
«L'eccessiva tranquillità, a volte la vorrei più rumorosa».

Mai pensato di mollare?
«Quando avevo vent'anni ho vissuto per sei mesi a Londra, facevo audizioni per entrare come tastierista in progetti pop indie. Non ho passato le selezioni e sono

tornato a casa. Avessi trovato una strada forse sarei rimasto lì...».

Come l'ha vista cambiare?
«Anni fa il centro era più operativo, nel senso che all'interno delle mura trovavi tutto, cinema, teatri, uffici, negozi, discoteche, ristoranti, librerie. Ora è viva ma si è trasformata, molta della vivacità è portata dal flusso turistico anche dalle città vicine».

Cosa le manca della Treviso dell'infanzia?
«Il venditore di angurie, il rumore dei motorini trucati che ronzavano d'estate, il suono delle "spaccare" (una specie di bowling, un gioco tradizionale che si gioca/va con dei dischi metallici che colpendo il birillo creano un suono caratteristico che si sente a grande distanza). Non c'era la globalizzazione e tutto era così artigianale e interpretato in chiave personale».

Cosa non vorrebbe più vedere?
«Scheletri di centri commerciali in disuso».

Angoli di Treviso particolari in cui rifugiarsi?
«Via dello Squero, adiacente a Ponte Dante, l'Isola della Pescheria, il vicololetto dietro il Duomo, buio, misterioso e con un'atmosfera magante medievale».

La città e i suoi cittadini: come legge

«AMO L'ARCHITETTURA, LA VICINANZA A VENEZIA E ALLA MONTAGNA: NON VORREI PIU' VEDERE SCHELETRI DI CENTRI COMMERCIALI IN DISUSO»

I progetti



«Pronto per una storia alla "Blues Brothers"»

Per ora tutto è bloccato, ma Carlo Colombo spera di poter riavviare i suoi progetti appena finita l'emergenza coronavirus. «Dovevamo debuttare con un nuovo lavoro di cabaret musicale, un concerto di canzoni al femminile» dice il musicista e pianista trevigiano, classe 1970. «Un progetto intrigante per me, perché a vent'anni ho iniziato come pianista del duo cabarettistico Café Secreto (i veneziani Monica Zuccon e Salvatore Esposito)». Nel frattempo, Colombo è stato coinvolto in un altro lavoro assieme a Filippo Tantino al contrabbasso e Merik Ferrarini alla batteria: «Si tratta di sopravvivere agli anni Venti! della compagnia Barbanecolo di Scorzè (foto in alto) una gangster story alla Blues Brothers, con musica e voce recitate».

questo rapporto?

«Il trevigiano ha un rapporto di amore con la propria città, anche se a volte non si accorge di quanto sia un privilegio vivere in una realtà come questa».

Spostandosi fuori città, quali paesi nei dintorni trova più suggestivi?
«Per me uno dei posti più suggestivi resta Asolo. Quando avevo poco più di 20 anni suonavo il pianoforte in un circolo culturale si chiamava Barnum. Un luogo con un'atmosfera incredibile».

La Marca: osservandola dall'alto cosa vede?

«Una piccola città tra campagne, colli e borghi a cavallo tra i monti ed il mare». «Ingegnieri, capannoni e zone industriali, non nascondendoci però che hanno contribuito al benessere economico della Marca stessa».

Cosa non vorrebbe vedere?

«Ingegnieri, capannoni e zone industriali, non nascondendoci però che hanno contribuito al benessere economico della Marca stessa».

Cosa si potrebbe fare per migliorare?

«Credo che la sfida per la città sia quella di ravvivare il centro storico, comprendendone la trasformazione da città commerciale a città d'arte. Secondo me più musica, più teatri, maggior spazio anche per proposte culturali più "sperimentali", riconvertendo magari cinema in disuso e spazi sfitti. Ci vorrebbero più spazi per proposte rivolte ad un target dai 15 ai 30 anni».

Giambattista Marchetto

Francesco Carrer dopo il talent un nuovo brano a fine marzo



IL PROTAGONISTA

SALBAREDA È dopo il secondo posto a "Italia's Got Talent", che si è chiuso pochi giorni fa su Tv8, un nuovo progetto per il 13enne Francesco Carrer. Insieme al suo vocal coach Massimo Guidi, il teenager di Campoburnardo ha già idee per il futuro. «A fine marzo - precisa Guidi - uscirà l'inedito di Francesco. Il produttore è Davide Tagliapietra, che è lo stesso di Timano Ferro e Gianna Nannini. L'autore del testo lavora anche per Giusy Ferreri e lo stesso Ferro. L'inedito sarà lanciato nel network e nel digital store: organizzeremo nel contempo dei tour». Sarà un'estate impegnativa per Francesco che continua a mantenere solida concretezza e tanta semplicità. Per lui, arrivare in finale al talent ed essere apprezzato da Federica Pellegrini è stato emozionante. «Abbracciare Federica Pellegrini è stato vivere un sogno diventato realtà - dice il teenager -. Ho sempre ammirato moltissimo la campionessa olimpica, l'ho seguita nelle sue performance e l'ammiro in tutto. Parlare è stato quasi irreali, vivere un sogno». Sono mesi che giovanissimo cantante, che si è appassionato al canto sin da piccolo, si è preparato per questo talent. Davanti alla giuria si è esibito con la canzone "Never enough" colonna sonora del film "The greatest showman". Un testo in inglese che Francesco si è studiato nei minimi dettagli. «Allo studio del canto - prosegue il giovanissimo studente trevigiano - dedico da una a due ore al giorno, in aggiunta ai miei compiti scolastici. Una volta alla settimana studio pianoforte».

La domanda è scontata, perché proprio il piano? «Perché è il più completo fra gli strumenti musicali. Molti cantanti si accompagnano al pianoforte». Francesco ha già imparato una dritta per essere vincerati: non solo avere una bella voce, coltivata ed impostata, non solo aver studiato, ma anche sapersi accompagnare con uno strumento può fare la differenza. «Siamo tutti molto emozionali» dice la mamma Sandra De Nadal, che da sempre accompagna il figlio in giro per l'Italia. «Francesco è molto disciplinato, soprattutto è determinato. È consapevole di avere un dono, e sta facendo del suo meglio per coltivarlo. Ciò comporta dei sacrifici, tanto impegno, ma lui ce la sta mettendo tutta».

Annalisa Fregonese

IL 13ENNE DI CAMPOBERNARDO «ABBRACCIARE FEDERICA PELLEGRINI È STATO VIVERE UN SOGNO DIVENTATO POI REALTÀ: L'HO SEMPRE AMMIRATO TANTISSIMO»



LUISA TREVISI

Sono un **Artist Manager** e un'**organizzatrice di eventi**

Mi occupo della **visibilità** dei "miei" artisti, curando le **strategie di promozione** dei prodotti artistici, ovvero **organizzando** letture, concerti e spettacoli, **pianificando** la pubblicizzazione soprattutto tramite i social network e **promuovendo** l'artista nei confronti degli interlocutori interessati

Intrattengo infatti i rapporti e **rappresento l'artista** nei confronti delle organizzazioni che operano nel settore della distribuzione artistica, quali operatori della pubblica amministrazione, organizzatori di Festival ed eventi, direttori artistici di rassegne ecc...

Rappresentando e occupandomi trasversalmente delle carriere degli artisti, sono una **figura che gode della loro fiducia** e che sa guadagnarsi quella dei potenziali clienti grazie alla qualità che contraddistingue la mia offerta artistica.

Organizzo anche eventi e, nel farlo, sono in grado di **mantenere e coordinare reti di relazioni complesse** e **organizzare una comunicazione efficace e mirata** in funzione di un'idea o di un'iniziativa specifica.

Al mio attivo **più di 400 eventi** organizzati, in scuole, sale consiliari, case di riposo, biblioteche, piazze, teatri, navi e spiagge tropicali